Sophie Scholl

"Meglio un insopportabile dolore che un insensibile vivacchiare"

Prima di intraprendere gli studi universitari Sophie, dopo aver frequentato un anno di formazione come maestra d'asilo, deve trascorrere sei mesi in un campo di lavoro a Krauchenwies per svolgere il servizio ausiliario a favore del regime. Finito tale servizio Sophie va a Blumberg, dove lavora per sei mesi come maestra d'asilo. Qui ricomincia a scrivere il suo diario. Ispirate dalla lettura di S. Agostino e di Blaise Pascal, le sue annotazioni diventano un dialogo con Dio:

Il cuore si perde in questa piccola inquietudine e dimentica la sua grande strada verso casa. Impreparato, perso in sciocchezze futili e meschine, potrebbe esser colto di sorpresa dalla sua ora, per amore di gioie piccole che hanno preferito vendere una gioia grande.
[...]
Oh! E anche se il mio cuore rimane attaccato mille volte a questi futili tesori, anche se si tratta semplicemente di amore per la dolce vita, strappami via, contro il mio volere, perché son troppo debole per farlo io; rovinami ogni piacere, fammi essere misera e soffrire, prima che perda, sognando, la mia beatitudine.

Sophie (in basso a destra) alla festicciola per il suo ventesimo compleanno a Krauchenwies

Sophie durante il servizio ausiliario a Krauchenwies

La cattedrale di Ulm

Il piccolo Dieter. Disegno di Sophie Scholl, datato intorno al 1940

Lisa Remppis (amica di Sophie Scholl). Disegno di Sophie Scholl, datato 1937 o 1938

Sophie Scholl

"Meglio un insopportabile dolore che un insensibile vivacchiare"

Quando nell'inverno del 1941/42 la popolazione tedesca è invitata a raccogliere indumenti pesanti da inviare ai soldati sul Fronte Orientale, Sophie non cede a compromessi:

Noi dobbiamo perdere la guerra. Se adesso raccogliamo indumenti di lana per i nostri soldati, contribuiamo a prolungarla.

Successivamente Sophie aiuta gli amici di Hans a diffondere i primi volantini della Rosa Bianca. È lei che procura le buste e i francobolli per spedirli. A metà gennaio del 1943 porta il quinto volantino ad Augusta, Stoccarda e Ulm.

Il 18 febbraio dello stesso anno Hans e Sophie Scholl vengono scoperti mentre stanno distribuendo nell'atrio dell'università l'ultimo volantino della Rosa Bianca. Vengono arrestati e, dopo soli quattro giorni, condannati a morte. Sophie accetta la condanna con grande serenità e controllo di sé. A una compagna di cella dice:

Una giornata così meravigliosa e piena di sole, e io me ne devo andare...! Ma quanti sono quelli che in questi tempi devono morire sui campi di battaglia, quanti uomini pieni di speranza...! Che importa che io muoia, se migliaia e migliaia di persone vengono scosse e destate dal nostro agire?

Hans Scholl e ...

Alexander Schmorell.

Disegni di Sophie Scholl

Attestato di merito che veniva consegnato a quanti partecipavano alla raccolta di indumenti per i soldati al fronte.

30 gennaio 1933: Salita al potere di Hitler

Adesso in Germania le cose andranno meglio...

Una mattina sentii sulle scale della scuola una compagna di classe che diceva a un' altra: "Ora Hitler è al governo." E la radio e tutti i giornali annunciavano: "Adesso le cose andranno meglio in Germania. Hitler è al comando." Per la prima volta la politica entrava nella nostra vita. Hans aveva 15 anni, Sophie 12. Sentivamo parlare in continuazione di patria, di compagnia, di comunità del popolo e di amore per la propria terra. Tutto ciò ci impressionava e quando per strada o a scuola ne sentivamo parlare stavamo ad ascoltare con entusiasmo. Noi, infatti, amavamo molto la nostra terra [...]. La patria: cos' altro era se non la grande terra di tutti coloro che parlavano la stessa lingua e facevano parte dello stesso popolo? La amavamo e potevamo dirne a mala pena le ragioni. Ma ora, ora diventava grande e la si esaltava sopra ogni cosa. E Hitler - così si sentiva dappertutto - voleva aiutare questa patria a raggiungere grandezza, felicità e benessere; voleva procurare lavoro e pane per tutti; [...] ogni tedesco doveva diventare un essere umano indipendente, libero e felice nella propria patria. A noi questo piaceva, e qualunque cosa avessimo potuto fare per contribuire la avremmo fatta.

Inge Scholl

Parata con fiaccole, Berlino, 30 gennaio 1933

I giovani di Hitler

Anche TU appartieni al Führer

La Gioventù hitleriana – "Fate posto, voi vecchi!"

[Foto: Servizio di stampa KEYSTONE]

La Gioventù hitleriana in campeggio

[Foto: Archivio Eredità culturale prussiana]

Anche i fratelli maggiori Scholl entrarono con entusiasmo nella *Hitlerjugend* (Gioventù Hitleriana):

Ci sentivamo coinvolti in un processo, in un movimento che dalla massa ha creato un popolo. C'era qualcosa che ci annoiava o ci dava un gusto insipido, ma credevamo che sarebbe passato. Nei nostri gruppi c'era una coesione che ci faceva superare le difficoltà e la solitudine tipica degli anni della pubertà, o che forse ci illudeva anche...

Inge Scholl

Ai nostri occhi il ragazzo tedesco del futuro deve essere agile e snello, svelto come un levriero, tenace come il cuoio e duro come l'acciaio. Dobbiamo addestrare un nuovo tipo di uomo, in modo che il nostro popolo non vada in rovina a causa delle manifestazioni di degenerazione del nostro tempo.

Hitler, 1935

Anche TU appartieni al Führer

[Foto: akg-images]

Movimenti giovanili proibiti

Con la salita al potere dei nazionalsocialisti iniziò l'omologazione dei giovani. Tutti i movimenti giovanili con l'eccezione della *Hitlerjugend* vennero proibiti. Solo i movimenti cattolici inizialmente, per via del concordato tra lo Stato e la Chiesa Cattolica, vennero tollerati, ma anch'essi di fatto venivano osteggiati.

Per tanti giovani questo andava bene, perché pensavano di poter continuare comunque a fare le loro escursioni e i campi anche nella *Hitlerjugend*. Altri invece continuarono la vita delle leghe proibite nate dopo la prima guerra mondiale dal movimento degli "Uccelli Migratori", che seguivano uno stile proprio di vita, caratterizzato da un modo di vestirsi informale, dalla passione per le escursioni e per i campi all'aperto e dall'entusiasmo per i canti e le danze popolari.

A queste leghe appartenne anche il gruppo della *dj.1.11*, formatosi nel 1929. "Tusk", il fondatore, introdusse una propria cultura associativa che aveva grandi aspettative:

Lo stile e l' ordinamento della dj.1.11 incitavano a coltivare l' atteggiamento del soldato e del monaco, entrambi semplici e senza pretese nelle cose materiali; l' uno forte e rivolto verso l' esterno, l' altro contemplativo e rivolto verso l' intimo. Soldato e monaco allo stesso tempo.

Hirschberg

Gruppetto di Uccelli Migratori

(Archivio dei movimenti giovanili tedeschi, Witzenhausen)

Gruppetto della dj. 1.11 con la tenda lappone

Il Conte Galen, Vescovo di Münster

Clemens August Conte di Galen

[Foto: Ullstein Bilderdienst, Berlino]

Come la maggior parte delle persone dell'epoca, anche il Conte Galen (ordinato vescovo di Münster nel 1933) inizialmente sottovalutò la volontà distruttrice dei nazionalsocialisti e si lasciò impressionare dalle dimostrazioni nazionali, come pure dal loro anticomunismo. Il nuovo regime non si aspettò grandi problemi da questo vescovo conservatore. Ma a partire dal 1934 il Conte Galen criticò apertamente la dottrina dei nazionalsocialisti.

In riferimento alla condotta brutale dei nazionalsocialisti e all'uccisione di handicappati e malati incurabili, Clemens August di Galen disse in una sua celebre predica del 1941:

Bisogna obbedire a Dio più che agli uomini. Attraverso la coscienza plasmata dalla fede Dio parla a ciascuno di noi. Obbedite alla voce della coscienza senza mai sottrarvene. [...] Può essere che l' obbedienza a Dio, la fedeltà alla coscienza costi a me o a voi la vita, la libertà, la patria. Ma: meglio morire che peccare!

Le prediche di Galen giunsero fino a Ulm. Lo studente Heinz Brenner le riprodusse e le inviò a diverse famiglie di Ulm, fra cui la famiglia Scholl. Hans Scholl, dopo averle lette, esclamò: "Se solo avessimo un ciclostile..."

Esercizi di matematica dal libro scolastico "Compiti di matematica per demologia, topografia e scienze militari", livello medio, 1936

„Ein Geisteskranker verursacht etwa 4 RM [= Reichsmark], ein Krüppel 5,50 RM... tägliche Anstaltskosten. In vielen Fällen hat... ein Angestellter kaum 3 RM, ein ungelernter Arbeiter noch keine 2 RM auf den Kopf der Familie.
a) Stelle diese Zahlen bildlich dar. Nach vorsichtigen Schätzungen sind in Deutschland 300 000 Geisteskranke, Epileptiker usw. in Anstaltspflege.
b) Was kosten diese jährlich bei einem Satz von 4 RM?
c) Wieviel Ehestandsdarlehen zu je 600 RM könnten – unter Verzicht auf spätere Rückzahlung – von diesem Geld jährlich ausgegeben werden?"

"Un malato mentale costa circa 4 marchi al giorno di degenza, uno storpio 5,50 marchi... In molti casi un impiegato capofamiglia ha... meno di 3 marchi, un lavoratore non istruito neanche 2 marchi.
a) Rappresenta queste cifre: Secondo un' attenta valutazione in Germania sono in cura 300.000 malati mentali, epilettici ecc.
b) Al costo di 4 marchi al giorno, quanto costano complessivamente ogni anno?
c) Quanti assegni familiari di 600 marchi, senza considerare i rimborsi potrebbero essere elargiti ogni anno con questo denaro?"

Heinz Brenner, 1942

[Foto: Dokumentationszentrum Oberer Kuhberg e.V.]

Hitler e gli ebrei

L'antisemitismo fece parte sin dagli inizi del programma di governo del regime nazionalsocialista. Da subito le botteghe appartenenti agli ebrei vennero boicottate e gli impiegati statali giudei licenziati. Nel 1935 vennero proibiti i matrimoni tra ebrei e cittadini di "sangue tedesco" e tre anni dopo gli ebrei furono costretti ad aggiungere al proprio nome i nomi Israel per gli uomini e Sarah per le donne. I giovani ebrei vennero esclusi dalle scuole tedesche.
La crudeltà dei nazisti divenne manifesta a tutti quando, il 9 novembre del 1938, nella cosiddetta "Notte dei cristalli", per ordine del governo vennero bruciate tutte le sinagoghe e danneggiati e distrutti i negozi degli ebrei. Di fronte a tale orrido spettacolo, molte famiglie ebree, impaurite, giunsero alla decisione di emigrare.

Ma il regime nazista aveva come scopo dichiarato lo sterminio degli ebrei e così nel 1941 promulgò il divieto di emigrazione per gli ebrei. Da questo momento in poi ogni ebreo venne costretto a portare la cosiddetta stella di David.

Un anno dopo si decise la "soluzione finale": iniziò una sistematica persecuzione degli ebrei, la loro deportazione nei campi di concentramento e il loro annientamento nelle camere a gas.

Il campo di concentramento di Dachau

La guerra sul fronte orientale

settembre 1939:
inizio II guerra mondiale in Polonia

1939-1941:
annessione di Danimarca, Norvegia, Francia, Paesi Bassi, Iugoslavia e Grecia

giugno 1941:
attacco all'Unione Sovietica

giugno/luglio 1942:
scrittura e diffusione dei primi quattro volantini della Rosa Bianca.

luglio 1942:
partenza di Hans Scholl, Alexander Schmorell e Willi Graf per il fronte orientale

fine estate 1942:
massima estensione del Reich

novembre 1942:
ritorno dalla Russia della 2ª *Studentenkompanie*

novembre/dicembre 1942:
la Rosa Bianca contatta altri gruppi di resistenza.

La guerra contro l'Unione Sovietica fu una campagna militare ideologica di conquista e annientamento. Gli invasori tedeschi combatterono con spietata brutalità la loro guerra contro "la congiura mondiale ebraico-bolscevica" e contro "l'umanità inferiore sovietica". Nei territori occupati l'ideologia nazionalsocialista diventò una crudele realtà. Le unità operative delle SS raccolsero da diversi paesi e città più di diecimila ebrei, zingari e comunisti fucilandoli in massa. Centomila prigionieri di guerra russi morirono per fame e mancanza di assistenza medica nei lager tedeschi. Anche la guerra partigiana fu combattuta su entrambi i fronti con spietata durezza causando molte vittime.

■ Volantino di propaganda "L'essere inferiore".

(Foto: Archivio DHM)

La resa di Stalingrado (gennaio 1943)

Stalingrado rappresentava l'obiettivo principale dell'avanzata sul fronte meridionale: con la conquista di Stalingrado infatti la Russia del nord non avrebbe più potuto ottenere rifornimenti. Per questo Stalin diede l'ordine di difendere questa città a ogni costo e non permise fino all'ultimo che la città fosse evacuata. La VI armata tedesca riuscì a conquistare il 90% della città, ma il 19 novembre del 1942 ebbe inizio la controffensiva russa e Hitler ordinò al generale Paulus di restare nella città a ogni costo. I tedeschi si trovarono presto circondati e a Natale dello stesso anno era per loro ormai svanita ogni speranza di liberazione: Nel solo dicembre del 1942 la VI armata perse 80.000 uomini, uccisi o nei combattimenti, o dal freddo, la fame e la malattia.

Nonostante ciò, i tedeschi continuavano a rifiutare di arrendersi. Il 22 gennaio così i sovietici sferrarono l'attacco decisivo e alla sera di quello stesso giorno l'ultimo aereo tedesco lasciò Stalingrado. In totale l'aeronautica militare fece rimpatriare 10.000 uomini delle Forze Speciali e 32.000 feriti. Ma più di 40.000 soldati feriti e incapaci di combattere vennero abbandonati al loro destino in territorio russo.

Con sicurezza matematica Hitler trascina il popolo tedesco nel baratro. Hitler non può vincere questa guerra, può solo protrarla!

5º volantino, gennaio 1943

Immagine della "Madonna di Stalingrado", disegnata da un medico militare tedesco. Alcuni militari si riunirono intorno ad essa per festeggiare il Natale.

Ai bordi è scritto: "Natale del 1942 nella sacca. Fortezza di Stalingrado. Luce – vita - amore".

VÖLKISCHER BEOBACHTER

Der Kampf der 6. Armee um Stalingrad zu Ende

Sie starben, damit Deutschland leb

Getreu ihrem Fahneneid

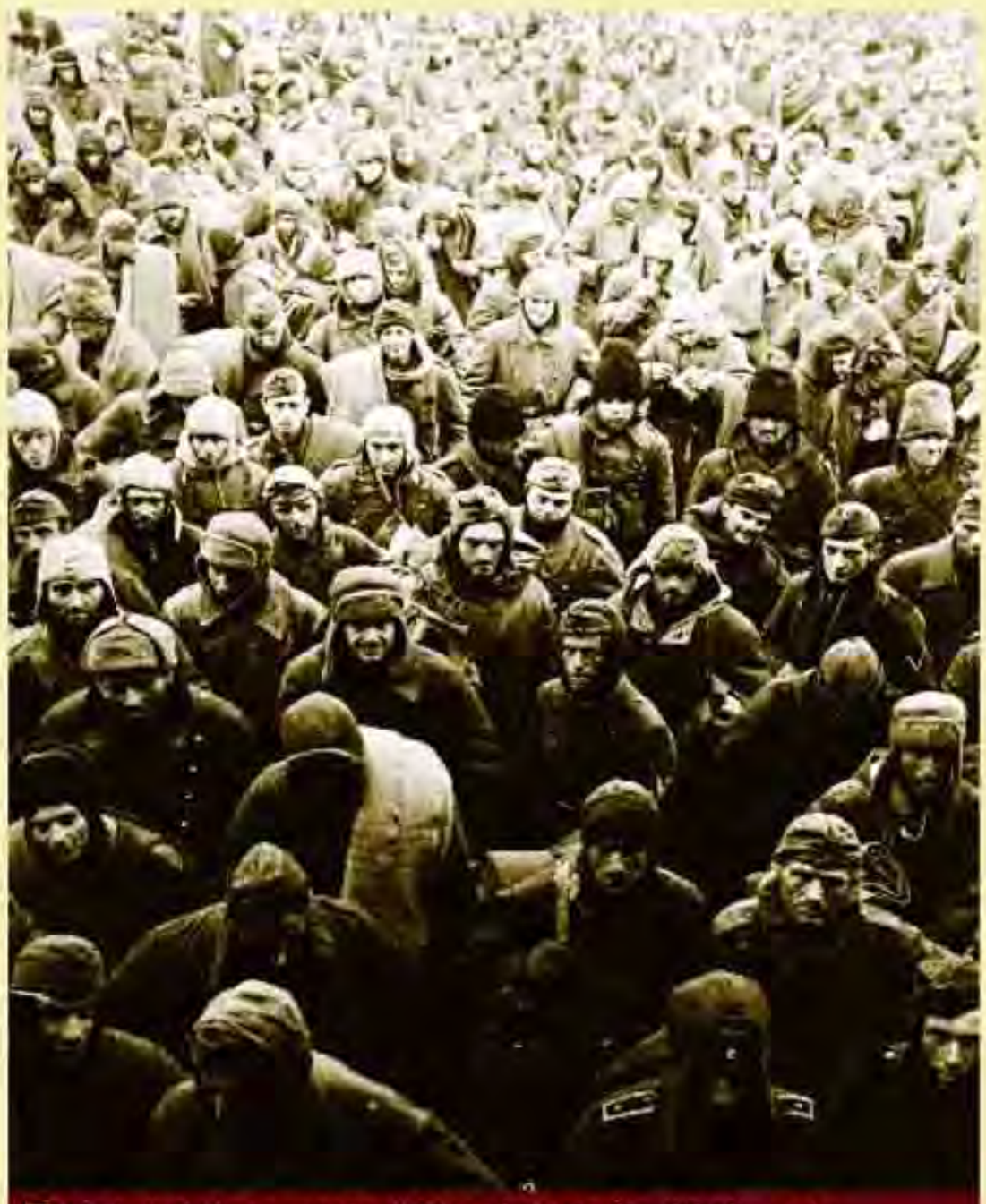
Zweimal die Aufforderung zur Übergabe stolz abgelehnt

Unser Schwur: Vergeltung!

Die Helden der 6. Armee

Giornale Völkischer Beobachter del 4 febbraio 1943

Il titolo principale riporta: *"La battaglia della VI Armata per la conquista di Stalingrado è finita – Loro morirono affinché la Germania vivesse".*



Prigionieri di guerra tedeschi dopo la battaglia di Stalingrado

[Foto: Archivio DHM]